IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Anno XVII. • Novilunio - Leva il sole ore 4.23, tramonta ore 7.32 Trieste, Mercoledì 25 Maggio 1898. Oggi: S. Urbano. — Domani: S. Filippo Neri. N. 5981

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Il blocco dell'Avana.

MADRID 24 (B). Un dispaccio dall'Avana reca che 19 navi americane incrociano davanti a quella baia. Si ritengono imminenti avvenimenti importanti.

Per l'occupazione di Cuba. - Il blocco di Manilla.

WASHINGTON 24 (B). Agenzia *Reuter*. Il generale Miles crede che per le operazioni nell'isola di Cuba occorreranno 85 mila uomini, non potendosi attendere dagli insorti un aiuto efficace.

Il governo è intenzionato di arruolare altri 50.000, e forse addirittura 100.000 volontari.

Nei circoli politici si esprime l'opinione che - quantunque si approvi la risoluzione di non annettersi Cuba - sarà difficile far ritirare le truppe americane da Cuba una volta installatevi, come fu difficile all'Inghilterra il ritirare le proprie truppe dall'Egitto.

WASHINGTON 24 (B). Il Governo annunzia ufficialmente il blocco di Manilla.

Gli americani difettano di navi trasporto.

NUOVA 24 (B). Il *New York Herald* ha da Washington, che in seguito alla difficoltà di procurarsi un numero sufficente di navi trasporto per la spedizione a Manilla, venne deciso di sequestrare per conto del governo le navi, i cui armatori si rifiutassero di accettare un adeguato indennizzo.

L'aumento della flotta americana.

WASHINGTON 24 (B). Alla Camera dei rappresentanti Pearce presenta un progetto di legge concernente la costruzione di 5 incrociatori di prima classe, 10 torpediniere, 15 cacciatorpedini e 15 cannoniere d'acciaio. Il costo complessivo di queste navi, da fabbricarsi con materiale nazionale, non dovrà oltrepassare dollari 39,250,000.

La squadra di riserva spagnuola.

MADRID 24 (N). L'allestimento della squadra di riserva incomincerà senza indugio. A quanto si comunica, il governo acquistò ultimamente un piroscafo postale per armarlo a scopo di guerra.

Nave americana catturata?

NUOVA YORK 24 (B). Secondo un dispaccio del *Journal* da Keywest, regna colà grande agitazione in seguito alla voce diffusasi che la nave americana *Mangrove* sia stata catturata da un incrociatore spagnuolo alla costa meridionale di Cuba.

Le Filippine alla Francia?

NUOVA YORK 24 (B) Un telegramma da Washington annunzia che colà si comincia a dar fede alla notizia che Leone Castillo si adoperi a Parigi per la cessione delle Filippine alla Francia, affine di impedire che cadano nelle mani degli americani.

BERLINO 24 (N). Telegrammi da Parigi e da Londra al *Lokal Anzeiger* concordano nell'affermare che quei circoli politici si occupano seriamente del piano del governo spagnuolo di cedere le Filippine alla Francia per impedire ch'esse cadano in potere degli Stati Uniti, i quali le venderebbero all'Inghilterra.

Non occorre rilevare l'immensa importanza politica che avrebbe questo passo della Spagna.

Il governo degli Stati Uniti però, in seguito al diffondersi di questa notizia avrebbe dato ordine al comandante delle forze americane di occupare immediatamente la città di Manilla.

COLONIA 24 (N). La *Köln. Zeitung* ha da Madrid: Fra il presidente dei ministri Sagasta e l'ambasciatore spagnuolo a Parigi, Leone Castillo, ha luogo un vivo scambio di telegrammi. Castillo avrebbe l'incarico di condurre a Parigi trattative di altissima importanza. Il governo spagnuolo sarebbe intenzionato di dare alla sua politica estera una nuova direzione con riflesso alla situazione politica e finanziaria della Spagna. Sagasta vorrebbe pure concedere alla Germania facilitazioni commerciali nelle Filippine.

Il nuovo ministro spagnuolo degli esteri.

MADRID 24 (B). Il duca Almodovar-Rio fu nominato ministro degli esteri. Il nuovo ministro ha già prestato giuramento.

La morte di Benedetto Brin. — ROMA 24 (N). L'Agenzia *Stefani* dice che nulla faceva prevedere ieri la morte di Benedetto Brin. Malgrado la sua indisposizione, s'era alzato dal letto e s'era occupato intorno al progetto per la trasformazione del *Duilio*. Il peggioramento cominciò iersera.

ROMA 24 (N). Tutti i giornali pubblicano lunghe e affettuose necrologie su Benedetto Brin, ricordandone le eminenti doti d'ingegnere navale, e i principali fatti parlamentari nei quali la sua personalità ebbe una parte principale.

A Palazzo Braschi si tenne una lunga conferenza fra Rudinì, Visconti-Venosta, Pavoncelli, di San Marzano, Luzzatti e Palumbo intorno ai funerali di Brin, che avranno luogo giovedì alle ore 15.

ROMA 25 (N). L'addetto navale austro-ungarico si recò al ministero della marina ad esprimere le sue condoglianze per la morte del ministro Brin.

ROMA 24 (N). Il re, con odierno decreto, affidò l'*interim* della marina al ministro della guerra, generale di San Marzano.

ROMA 24 (N). Alla Camera si fanno già i nomi dei possibili successori di Brin. Si parla di Bettolo, Canevaro, Corsi, del senatore Orengo e alcuni persino fanno il nome di Morin.

Una lettera del papa al cardinale Ferrari. ROMA 24 (N). Il papa diresse al cardinale Ferrari la seguente lettera in data 22 maggio, che pare quasi una parafrasi di quella del generale Bava in risposta all'arcivescovo. - Eccovi la lettera:

„Signor cardinale. Non poteva l'animo nostro non commuoversi grandemente nell'apprendere i gravi tumulti avvenuti in varie regioni d'Italia, ed i gravissimi, onde venne nei trascorsi giorni funestata Milano. Lugubre al nostro pensiero si presentava lo spettacolo dei sovversivi attentati e dello spargimento di sangue cittadino, non meno pel male che rivelava che per quello che presagiva, nè poteva invero il reo seme da lungo tempo sparso impunemente nella Penisola, con tanto pervertimento di idee, con tanta corruzione di costumi e non minore danno della religione, non rendere amari frutti. Perciò era da attendersi che l'eloquenza dei fatti facesse rinsavire coloro i quali dopo avere osteggiato la salutare efficacia dalla Chiesa e allontanato Dio dalla società, toccavano or ora con mano le rovine dell'opera demolitrice proseguita con tanto studio. Scorgiamo invece, non senza dolore, come essi giovandosi del presente momento, dànno sfogo alle più malevoli insinuazioni, traducendo, quasi rei delle riprovevoli sommosse, onesti cittadini, presi di mira sol perchè devoti alla Chiesa e all'Apostolica Sede; ignorando, o fingendo d'ignorare, che le sommosse popolari non è la Chiesa che le insegna, nè i cattolici che le promuovono, ma che è duopo cercarne altrove gli autori e i complici.

„In sì critici momenti noi avremmo desiderato che ella, signor cardinale, si fosse potuto trovare nella sua diletta Milano, conciliatore di pace e apportatore di conforto. Togliere però a motivo questo fatto, - che, senza malevoli prevenzioni, sarebbe stato forse meno osservato - per lanciare sul capo dell'unto del Signore un torrente d'ingiurie e trascinare tra mille vituperi un membro del Sacro Collegio, che è da particolare vincolo congiunto a noi e alla Sede apostolica, come da parecchi giorni con manifesta cospirazione settaria si viene facendo, è un oltraggio che se contrista noi grandemente, non può non recare sdegno ad ogni animo cristianamente civile. Siamo persuasi che non è tanto alla persona di lei, che ha dato in ogni occasione nobile esempio di carità pastorale, a cui sono rivolte le ire, quanto al principio rappresentato da lei, cioè di tenere, sulle orme dei Ss. Ambrogio e Carlo, intimamente unito a questa cattedra apostolica il gregge affidatole. Peraltro non comprendiamo a qual bene possa condurre cotanto infierire contro l'autorità del vescovo, quando si sente scossa con eccessi di violenza la stessa autorità sociale. Se tale scatenamento di passione è frutto della prevalenza settaria, non può essere per noi che cagione di vivo rammarico. Ci è tornato però di conforto l'apprendere le testimonianze di devozione e di stima a lei spontaneamente offerte, a risarcimento delle patite ingiurie, da cotesto capitolo metropolitano e dal clero addetto alla cura d'anime nella città e nel suburbio. Amiamo anche sperare che il laicato cattolico milanese, di cui lodammo più volte l'energia e la costanza dei propositi e l'attaccamento alla Chiesa, non si lasci punto scoraggiare, anzi, più unito nell'ossequio e nell'affetto al suo pastore, perseveri saldo nei principi religiosi in cui precipuamente è riposta la salvezza stessa della patria. Non ha molto ci siamo consolati delle splendide dimostrazioni di fede e di pietà date dai milanesi nel decimoquinto centenario del loro santissimo protettore, ed ora ci è grato rinnovare ad essi e al loro pastore i sensi della nostra speciale benevolenza. A tale uopo impartiamo, con tutta effusione del nostro paterno affetto, a lei, signor cardinale, al clero e al popolo affidato alle sue pastorali cure, l'apostolica benedizione. - Firmato: *Leone XIII*, papa".

Don Albertario arrestato. MILANO 24 (N). Agenzia *Stefani*. Oggi a Filighera, provincia di Pavia, per ordine del generale Bava, fu arrestato don Albertario, direttore del soppresso *Osservatore cattolico*.

Mons. Ferrari a Milano. MILANO 24 (N). L'arcivescovo arrivò ieri a Milano. Oggi la *Lega Lombarda* pubblica una lettera dell'arcivescovo a monsignor Mantegazza, vicario generale, in cui ringrazia delle attestazioni d'affetto dategli dal clero della città e della diocesi, dalle famiglie religiose e dai fedeli. Si augura che ritorni il giorno in cui si possa riposare nelle bellezze di quella pace che può soltanto derivare dalla conoscenza e dal rispetto dell'amore e della religione di Cristo.

Un prete rimesso in libertà. MILANO 24 (N). Stamane fu rilasciato in libertà don Luigi Mariani, arrestato per imputazione di eccitamento allo sciopero.

Riforme legislative in Italia. — ROMA 24 (N). L'*Opinione* smentisce che il governo pensi ad inasprimenti fiscali, per i quali aggiunge che non sarebbe in verità opportuno il momento. E' affatto diverso lo scopo cui tende il governo. Dice che nel recente Consiglio dei ministri furono concretate di pieno accordo coi membri del gabinetto tutte le proposte riforme legislative da farsi in parlamento.

Le associazioni monarchiche milanesi riconoscenti. MILANO 24 (N). Le associazioni monarchiche milanesi, comprese dell'azione energica usata dalle autorità per il ristabilimento dell'ordine, presentarono al generale Bava un album contenente diecimila firme, perchè ne dia conoscenza al Governo del re.

Per l'abolizione del dazio consumo in Italia. ROMA 24 (N). Gli studi per l'abolizione del dazio consumo si baserebbero sulle proposte fatte dall'ex-deputato Marziale Capo, fino dal 1895, cioè di stabilire un diritto sulla macellazione delle carni grosse, esclusi gli ovini e i suini, e un dazio di lire 7 su tutto il vino che si consuma nel regno, esclusa ogni differenza fra comuni chiusi e aperti. Ai comuni in compenso verrebbe fatta la cessione della ricchezza mobile che si esige per ruoli.

Per il monumento di V. E. a Roma. ROMA 24 (N). Il ministro Pavoncelli presenterà alla riapertura della Camera una legge per la continuazione dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele. In questo esercizio si stanzieranno cinquecentomila lire e nei successivi ottocentomila.

Il caso Pescetti. ROMA 24 (N). L'*Agenzia italiana* dice che l'onor. Biancheri conversando con l'on. Socci, lo pregò di fare intendere a Pescetti la convenienza di decidersi a non protrarre una situazione penosa per tutti e certo non lieta per lo stesso Pescetti.

Per il compromesso austro-ungarico. VIENNA 24 (N). Il presidente dei ministri, conte Thun, e il ministro delle finanze, dott. Kaizl, sono partiti questa sera per Budapest, dove giungerà in pari tempo anche il dott. Baernreither, ministro del commercio, reduce da Trieste.

La presenza dei ministri austriaci a Budapest sta in relazione con le trattative per la conclusione del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

I progetti di legge sul compromesso verranno presentati ad ambidue i Parlamenti, nei primi giorni di settembre.

La questione franco-inglese del Niger. LONDRA 24 (B). Come rileva la *Morning Post*, il ministero degli esteri smentisce ufficialmente che la questione del Niger sia stata risolta mediante l'evacuazione di Bussa da parte dei francesi e la restituzione di Nikki ai medesimi.

Menelik e l'Eritrea. ROMA 24 (N). La *Corrispondenza politica* assicura che il capitano Cicco di Cola ha informato il governo intorno agli intendimenti di Menelik per la risoluzione della questione dei confini dell'Eritrea. Il negus rinunciando ad alcune pretese accampate nel compromesso stipulato col dott. Nerazzini, accetterebbe lo *statu quo*, considerando legittimo il possesso del territorio occupato dall'Italia in Africa. Chiederebbe in compenso alcune facilitazioni commerciali, per le quali l'inviato italiano chiese istruzioni.

L'*Italie* ha la seguente testuale informazione: Ci si assicura che Rudinì mandò ieri un telegramma importante al R. Commissario nell'Eritrea, Martini. Si suppone che ciò si colleghi all'informazione della *Corrispondenza politica*.

Zola intervistato. PARIGI 24 (N). Ad un redattore del *Temps*, il quale si recò ad intervistarlo, Zola dichiarò d'essere contento che la Corte di Versailles non abbia accettato subito l'eccezione di incompetenza avanzata dalla difesa, perchè allora il processo sarebbe stato terminato. Il processo che il secondo tribunale militare mi ha intentato, continuò Zola, è ora necessario, perchè ho ancora molto da dire o da far dire dinanzi ai giurati, però a condizione che si proceda verso di me lealmente e legalmente. Io non mi sottrarrò al verdetto della giuria, voglio però che a giudicarmi sieno delegate le Assise di Parigi, anche per non far perdere importanza alla causa che io difendo. Noi non potevamo accondiscendere che il dibattimento si tenesse il 23 corr., vale a dire un giorno dopo le elezioni politiche e dinanzi ad un tribunale incompetente a giudicarci.

Esterhazy vuol provocare Picquart. PARIGI 24 (N). Il maggiore Esterhazy ha indirizzato al colonnello Picquart la lettera seguente: „In seguito al vostro rifiuto, motivato soltanto dalla paura, di battervi con me, io vi ho cercato, come ben lo sapete, parecchi giorni invano, perchè mi avete sempre sfuggito, come un vigliacco. Finalmente avevo sperato di trovarvi a Versailles, dove vi attesi all'ingresso del palazzo di giustizia.

„Se la vostra viltà ha un limite, ditemi quando e dove potrò trovarvi, affinchè possiate ricevere la punizione che vi spetta. Dal canto mio passeggerò dalle 7 di sera in poi nelle due vie di..." (E qui seguono i nomi delle due vie. *N. d. R.*)

Panizzardi a Roma. ROMA 24 (N). Si trova a Roma il colonnello Panizzardi, addetto militare all'ambasciata d'Italia a Parigi.

Accordo fra i partiti liberali in Germania. BERLINO 24 (N). Il partito popolare e l'Unione liberale hanno conchiuso un compromesso per le prossime elezioni.

Il fatto è tanto più strano in quanto che i due partiti s'erano finora fieramente combattuti, benchè i loro programmi non fossero molto disparati.

Il compromesso si estenderà anche ai ballottaggi, dai quali si ritirerà il candidato che sarà in minoranza.

Per lenire la miseria in Bosnia-Erzegovina. ZAGABRIA 24 (N). La società slava di beneficenza di Pietroburgo ha chiesto al console russo a Serajevo di comunicarle quali località della Bosnia soffrono la miseria, per poter inviare soccorsi.

La morte dell'arciduca Leopoldo. VIENNA 24 (B). In seguito alla morte dell'arciduca Leopoldo, l'imperatore ritornerà a Vienna sabato. La salma dell'arciduca arriverà venerdì a sera alla stazione della meridionale e verrà trasportata col solito cerimoniale nella chiesa parrocchiale di Corte per rimanervi esposta. I funerali avranno luogo probabilmente nel pomeriggio di sabato.

Le messe in suffragio della sua anima verranno lette al 1 giugno.

BUDAPEST 24 (B). I banchetti dei membri delle delegazioni, ch'erano fissati per il 25 e il 26 corr., furono sospesi in seguito alla morte dell'arciduca Leopoldo.

(L'arciduca Leopoldo era nato il 6 giugno 1823, a Milano, dall'arciduca Ranieri, vicerè del Lombardo-Veneto, e dalla consorte di questo, Maria Elisabetta, principessa di Savoia-Carignano.

Era entrato giovanissimo nell'esercito e si era dedicato con particolare passione all'ingegneria militare. Percorsi rapidamente tutti i gradi della gerarchia, il defunto arciduca fu nominato nel 1885 direttore generale del genio militare e, nel 1860, dopo la riorganizzazione dell'arma, ispettore generale del genio.

L'arciduca Leopoldo inventò e costruì un apparato per la sorveglianza e l'accensione delle mine subacquee. Molto contribuì pure il defunto a quel perfezionamento dei preparati di dinamite, che rese possibile l'impiego di questa anche a scopo industriale.

Da 18 anni il defunto principe, essendo ammalato, si ritirò a vita privata nel suo castello di Hörnstein, dove morì. L'arciduca Leopoldo era celibe *N. d. R.*).

Un accidente al granduca di Lussemburgo. LUSSEMBURGO 24 (B). Il granduca di Lussemburgo iersera, nell'entrare nella camera da letto, sdrucciolò e cadde, riportando distorsione della congiuntura lombare sinistra.

Fra sovrani e principi. SOFIA 24 (B). A Costantinopoli si attende il principe Ferdinando in viaggio di ritorno per Sofia.

I principi di Napoli in viaggio. ROMA 24 (N). I principi di Napoli sono partiti nel pomeriggio per Amburgo, ossequiati alla stazione dai ministri e dalle autorità.

La morte di un grande industriale italiano. ROMA 24 (N). Telegrammi particolari da Napoli annunciano la morte improvvisa avvenuta oggi del comm. Alfredo Cottrau, celebre ingegnere meccanico che impiantò a Napoli il noto grandioso stabilimento industriale.

Parlamento rumeno. BUCAREST 24 (B). La sessione parlamentare fu prolungata fino al 27 maggio.

Sciopero cessato. ROMA 24 (N). Gli scalpellini occupati al palazzo di Giustizia ripresero nel pomeriggio il lavoro.

Banca austro-ungarica. VIENNA 24 (B). Il consiglio generale della Banca austro-ungarica, nell'odierna seduta, ha preso a conoscenza con grato animo, che i due ministri delle finanze hanno accordato alla Banca la facoltà d'incorporare provvisoriamente, a malgrado della convenzione dell'anno 1892 e delle disposizioni dello Statuto, in caso di bisogno nelle esistenze di cassa metalliche le divise che attualmente sono legate al fondo di riserva. Il consiglio generale esaminerà le altre dichiarazioni del ministro delle finanze, le quali si riferiscono principalmente al servizio che la Banca deve fare per provvedere allo Stato il fabbisogno d'oro. Fra breve il consiglio generale risponderà se ritenga possibile di aderire alle proposte avanzate.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della XIII seduta pubblica del Consiglio municipale che avrà luogo domani a sera alle 7:

1. Lettura del P. V. della XII seduta pubblica. — 2. Comunicazioni. — 3. Relazione della Delegazione municipale sull'assunzione in regia comunale dei trasporti funebri. — 4. Proposta per la erezione dello Stabilimento termo-chimico e la collocazione della sede del canicida. — 5. Relazione della Commissione di finanza e di quella per le opere pubbliche più urgenti da eseguirsi nel sessennio.

Il programma delle opere straordinarie. Abbiamo ricevuto in questi giorni parecchie lettere, con chiose, censure e suggerimenti sul programma della Commissione alle opere straordinarie. Anche con la migliore buona volontà del mondo sarebbe impossibile esporre in buon ordine tutto quello che ci viene scritto, e tener conto di tutte le idee che ci vengono comunicate su questo argomento. Ognuno giudica con impressioni soggettive, intonate ai propri gusti, alle proprie abitudini, al proprio modo di vedere: quello che ad uno sembra indispensabile, pare agli altri perfettamente inutile; e con quella tranquilla indifferenza ch'è propria di chi può parlare o scrivere accademicamente, al riparo dalla responsabilità del deliberare, si emettono giudizi assoluti e recisi, in una forma che non tollera contraddizioni. Cosicchè, ammessa per un momento l'ipotesi, che di questa coorte di risoluti consiglieri *extra muros*, si formasse davvero un consesso deliberante, chiamato a portare le proprie idee nel campo dei fatti, accadrebbe questo fatto curioso: che siccome ognuno trova ottime soltanto le proprie idee e pessime tutte quelle degli altri, nessuna proposta raccoglierebbe altro voto che quello del proponente, cosicchè cadrebbero tutte e si finirebbe col restare davvero senza programma. Resterebbe tutt'al più il piano regolatore, essendo tutti d'accordo che esso debba precedere ogni altra opera; ma poichè abbiamo già detto che anche la Commissione riconosce ed ammette questa necessità, è proprio superfluo insistere su questo punto della discussione.

Una di queste lettere, scritta in forma chiara e scorrevole, con un tal quale giornalistico sapore, è particolarmente severa col programma della Commissione, che accusa di non essere un programma. Censura questa immeritata ed eccessiva, che ha il torto di non tener conto delle origini di tutto il lavoro, il quale si prefiggeva anzitutto di alleggerire il bilancio di una quantità di spese straordinarie, che indebitamente lo sovraccaricavano, e di premunire il Comune contro l'eventualità che, per mancanza di un criterio qualsiasi di progressione o di scelta, si procedesse a casaccio nell'erezione di opere pubbliche, con pericolo di anteporre le meno utili alle più necessarie ed urgenti.

Ma anche questo corrispondente, pur essendo capace di un'idea geniale, per quanto un po' utopistica, come quella che riporteremo più sotto, non può sottrarsi all'influenza delle piccole impressioni soggettive; e così, mentre alcune opere che a noi e a molti altri sembrano utilissime, sono da lui giudicate superflue, egli trova degna d'essere accolta fra le opere d'immediata necessità - citiamo testualmente - „una balaustrata od altro recinto architettonico e decoroso per il lato posteriore del giardino Pubblico che, in seguito alla costruzione di nuove case in quei paraggi, riesce ora convenientemente isolato ed abbisogna *con tutta urgenza* di un estetico finimento".

Noi rispettiamo questa come ogni altra opinione, ma non dividiamo affatto il concetto della necessità e tanto meno dell'urgenza di quest'opera. L'apertura della nuova via Alessandro Volta è ancora piuttosto lontana e la recintazione del giardino pubblico da quella parte sarà senza dubbio compresa a suo tempo nel programma di regolazione di quella via. Ad ogni modo si tratta di una minuzia, sulla quale non val proprio la pena di soffermarsi.

Lo stesso corrispondente dichiara di non comprendere come mai possano occorrere 60,000 fiorini per compilare un piano regolatore, mentre noi invece riteniamo per fermo che esso verrà a costare qualche migliaietto di fiorini di più.

Tutto ciò semplicemente per dimostrare quanto facile sia, anche in materia così grave, il lasciarsi trascinare da impressioni e giudizi dovuti più a cause incidentali e soggettive che a sereno e scrupoloso esame dell'argomento. Nè da questo difetto, purtroppo congenito alla natura umana, pretendiamo andare esenti noi stessi. Anche noi, probabilmente, avremo zoppicato qualche volta dalla stessa gamba, per cui ci guarderemo bene dallo scagliare la prima pietra.

Aureliano Scholl 143

LE NOTTI DI SANGUE

A questa risposta, il marchese strinse il morso e nello stesso tempo conficcò i due speroni nei fianchi del cavallo. L'animale s'impennò e gettò al suolo il duca di Laroche Maubeuge.

— A domani, - esclamò questi rialzandosi, coperto di sabbia e di terra.

E il giorno dopo, infatti, in un viale del bosco di Boulogne, il marchese di Bryan Forville gli piantava una palla nel cuore.

Clotilde entrò in un convento, e la società parigina dimenticò ben presto la figlia di Roberto Kodom...

Sarebbe impossibile raccontare le scene che avvennero alla casetta dopo la partenza dei cacciatori, e la grazia e il sentimento che seppe spiegare Bianca.

Bianca sorrideva mentre grosse lacrime di emozione scorrevano come goccie di rugiada sulle sue guance vezzose.

Ella era fiera di essere amata. Era felice di amare. Il suo cuore traboccava. Non potendo abbracciare il marito, ella abbracciò Maddalena.

La cara vecchia volle preparare lei stessa la colazione. E Bianca si divertì a sbattere le uova per fare la frittata.

Quando Luisa discese sembrò sorpresa di vedere un'estranea. Bianca la coprì di carezze, Luisa le sorrise come a una sorella....

Giovanni raccontò in poche parole la storia di Luisa e Bianca pianse della sua sventura.

— Eppure, - disse Giovanni, - bisogna che ella sposi Raoul di Villepont... Ma come maritare una pazza?

— E' meno difficile di quanto credete, - rispose una voce.

Giovanni si voltò e vide il cavaliere di Pulnitz. Il cavaliere salutò, prese una sedia e si sedette familiarmente.

— Come si può fare - domandò Giovanni, - poichè è necessario che il figlio di mia sorella abbia un nome!

— Dio mio, - disse il cavaliere, - io posso tenere questa giovane sotto l'impero del sonno matematico per tre o quattro ore, senza alcun pericolo... *(Continua)*

Ma, come abbiamo detto più sopra, questa lettera conteneva l'esposizione di una idea ardita e geniale, troppo ardita fors'anco, per le nostre modeste risorse. Eccola senz'altro:

„In tutte le città ch'ebbero negli ultimi decenni un grande sviluppo, noi vediamo al pomerio una strada di circonvallazione con una serie di vie radiali, che dal centro conducono alla periferia; altrettanto si deve fare pure da noi che nelle splendide colline, circondanti d'incantevole corona la nostra bella città, abbiamo spazio e terreno sufficente per un ampliamento infinito, sia per abitazioni popolari e signorili, sia per ville, giardini, passeggi ed impianti industriali. Non abbiamo bisogno che di strade. Mentre ora le nostre belle colline sono quasi inaccessibili e senza comunicazioni fra di loro, un'ampia strada di circonvallazione, che dal viale di Zaule per le colline di S. Maria Madd. sotto Cattinara a Longera e da qui, circondando il villaggio di S. Giovanni, per la valle di Cologna attraverso Scorcola terminasse a Barcola, sarebbe atta a corrispondere a tutti i postulati che un prossimo ed anche remoto avvenire ponesse all'igiene ed allo svolgimento economico della città. Vie radiali, comode e facili per rotabili e tramvie, dovrebbero congiungere il centro della città colla periferia; dovunque, in tutti i distretti, non soltanto a S. Giacomo, modesti giardini, piazzali e passeggi. Chi non comprende i vantaggi sanitari, economici e nazionali che ridonderebbero alla nostra città da un tale piano regolatore, anche quando avesse ad imporre sacrifici materiali di maggiore entità? come maggiormente il suburbio verrebbe affiatato con l'elemento cittadino, quanto terreno a modico prezzo s'acquisterebbe per abitazioni del popolo, quanta aria, quanta luce, quanto sole: una vera rigenerazione!"

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dal sig. M. German, fioricultore, raccolte con la vendita di fiori nel suo chiosco, all'Esposizione internazionale al Politeama Rossetti, corone 9.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Pola: dal signor Antonio Bonetti, per onorare la memoria dell'indimenticabile amico suo, Giacomo Finzi, corone 10.

Il Comune e le pompe funebri. In conformità alla deliberazione presa nell'ultima seduta consigliare, la relazione sugli studi fatti sull'assunzione in regia del Comune dei trasporti funebri fu data alle stampe.

In essa è detto che quegli studi hanno dato risultati così poco incoraggianti, che la Delegazione è venuta ad una conclusione diversa da quella prima avuta in mira.

Per la legislazione austriaca il trasporto dei cadaveri è un'industria concessionata, il cui diritto di conferimento spetta all'Autorità politica provinciale, che è tenuta ad aver riguardo ai bisogni locali.

A Vienna ed a Graz, questo esercizio è fatto unicamente dalle imprese private e l'Autorità comunale limita la propria ingerenza alle sole funzioni di polizia sanitaria.

A Firenze è in uso un sistema di piena libertà; il Comune fa trasportare all'asilo mortuario (deposito di osservazione) e da questo al Cimitero, a mezzo del Corpo dei pompieri i cadaveri di tutti coloro, la famiglia dei quali non vi provvede a proprie spese in modo speciale, cioè a mezzo d'imprese private, o per cura delle compagnie, o congregazioni a tal uopo istituite in ogni parrocchia cattolica. Gli acattolici hanno propri carri.

A Parigi un Consiglio di amministrazione istituito, per decreto del Presidente della Repubblica, rappresenta le fabbricerie delle chiese parrocchiali ed i concistori dei culti non cattolici in tutto ciò che riguarda l'esercizio dei diritti loro conferiti dalle leggi relative alle pompe funebri. Le spese di un trasporto variano da un massimo di f. 7144 al minimo di f. 12.75 cui si aggiunge una tassa imposta dal Municipio, che colpisce più gravemente le ultime classi.

A Milano il servizio di trasporto è fatto dal Comune, che lo esercita in via di appalto bensì, ma senza che i committenti abbiano perciò rapporto alcuno coll'assuntore, le competenze del quale sono pagate dalla cassa comunale, incaricata di esigere le tasse complessive direttamente dai committenti. Queste tasse sono stabilite in modo che, computate le competenze dell'assuntore per la fornitura del feretro, del carro e degli accessori, il Comune incassa un contributo che varia: per i funerali di prima classe da Lire 150 a 110; per quelli di II da 105 a 50; da 32 a 22 per quelli di III e da 8 a 4 per quelli di IV.

Ma quello che la legislazione del Regno vicino ammette, non è possibile a noi che - esclusa l'ipotesi che la Luogotenenza voglia opporre alla domanda del Comune il rifiuto dato già a due richiedenti - nell'assumere questo servizio ci troveremmo nella condizione di un esercente qualunque, il quale ha di fronte dei concorrenti che meglio di lui conoscono il mestiere.

I raffronti fatti dal numero dei funerali, secondo le varie classi, e sulla imposta pagata dalle attuali imprese, la forte spesa d'impianto, che tenuta modestamente ammonta ai 30.000 fiorini, quella ricorrente per pigione e per il personale stabile, ed altre spese straordinarie, hanno dimostrato quanto sia grande l'alea che dovrebbe correre l'Amministrazione pubblica, messa che fosse in concorrenza coll'imprenditore privato.

E' ancora cosa prudente di non fare un calcolo troppo ottimista sul favore che dovrebbe incontrare nella popolazione il servizio comunale, nè va dimenticato che le tasse sui trasporti funebri, rendono oggi annualmente 10.000 fior. oltre la spesa di amministrazione del 5 p. c. che è lasciato alle Comunità religiose, che hanno accettato l'incarico della esazione.

Per questi motivi la Delegazione municipale ha dovuto concludere con un voto contrario alla assunzione del servizio dei trasporti funebri quale esercizio industriale in regia del Comune; crede però che tenendo conto di considerazioni diverse da quelle economiche, il Comune farebbe opera buona attivando un servizio modesto che avesse a servire per funerali puramente civili con una classe unica.

E però domanda al Consiglio, assieme al credito a ciò necessario, la facoltà di attivare, senza idea di lucro, un modesto servizio di trasporti funebri a classe unica.

Il ministro del commercio a Trieste. - Partenza. Ieri mattina il ministro del commercio, dott. Bärnreiter, si recò, poco prima delle 7, col piroscafo *Audax* a visitare la Ferriera di Servola, accompagnato dal sig. luogotenente e dal comm. Becher, presidente del governo marittimo. Dopo la Ferriera, il ministro visitò la Raffineria di petrolio a S. Sabba; fece quindi ritorno in città.

Verso le 10, il dott. Bärnreiter, accompagnato dal conte Göes e da un segretario, si recò in vettura a visitare il Pilatoio di riso, l'arsenale del Lloyd e la Fabbrica di linoleum. Alle 12³/₄ S. E. intervenne, come rilevammo nel *Piccolo della sera*, alla Borsa ufficiale, trattenendovisi fino all'1.20 pom.

Durante il pomeriggio il ministro fece un giro in vettura per la città, soffermandosi a visitare il palazzo delle poste. Ritornato all'*Hôtel de la Ville*, il dott. Bärnreiter ne uscì nuovamente verso le 8 per recarsi alla stazione della Meridionale e partire col corriere delle 8.15. Alla stazione lo attendevano e lo ossequiarono il sig. podestà, il sig. luogotenente, gli on.i Hortis e Basevi, il cav. Rinaldini, il comm. Becher, il barone Kalchberg, il direttore di finanza cav. Schuster, il cav. Janni ed altre personalità.

Mons. Sterk non va a Buje. Ci scrive il nostro corrispondente di Buje:

Mons. Sterk ha telegrafato al nostro podestà, annunziandogli che non verrà fra noi! La città ha respirato a pieni polmoni, perchè quella venuta e le voci di possibili disordini tenevano agitato il paese.

L'agitazione a dire il vero non è calmata ancora, perchè la comparsa d'un notevole rinforzo di gendarmeria e l'annunzio telegrafico dato dal capitano distrettuale di Parenzo al nostro podestà, che „sarebbe venuto qui egli stesso a dirigere le operazioni per il mantenimento dell'ordine", hanno prodotto vivissima impressione sull'animo dei cittadini.

Notate poi che questo telegramma del capitano distrettuale di Parenzo dichiara il podestà responsabile di eventuali disordini (chi sa perchè?) lo invita „ad impedire la dimostrazione", e minaccia „gravi punizioni ai provocatori."

Quest'ultima minaccia pareva un'ironia, sapendosi da tutti che il podestà, appunto per scongiurare dimostrazioni e disordini, aveva scritto personalmente a mons. Sterk per pregarlo di rinunciare all'idea di venire a Buje „essendochè era certo che *la sua presenza avrebbe provocato* dimostrazioni e disordini."

Il Podestà appena ricevuto lo strano telegramma del capitano distrettuale di Parenzo, convocò d'urgenza il Consiglio comunale, cui espose il fatto e annunciò i passi fatti personalmente presso il vescovo. Il Consiglio ad unanimità approvò il contegno del Podestà, e deliberò poi, pure a voti unanimi, l'astensione ufficiale del Comune da ogni manifestazione per la festa di S. Servolo, consacrando con un voto solenne quell'astensione ch'era già stata decretata ad unanimità dal popolo buiese mai dimentico del suo carattere nazionale".

Elargizioni varie. In occasione dell'apertura dell'Ospizio Marino, la sig.a M. fece pervenire alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia corone 200, per sopperire alle spese di mantenimento di quel fanciullo che occuperà il lettuccio che porta il nome del suo compianto figliuoletto.

— Alla cassa del coro israelitico femminile pervennero dal signor Gius. di R. Levi f. 10, dalla sig.a Carolina Levi Morpurgo f. 5, dalla sig.a Vittoria Brunner f. 5, dalla sig.a Amalia Prister f. 5, dalla sig.a Natalia de Goldschmiedt f. 5.

Servizio telegrafico per l'America centrale. Il cavo Santa Lucia-Saint Vincent fu ristabilito; perciò i telegrammi per Barbados, Grenada, Trinidad e Demerara (Georgetown) vengono inoltrati regolarmente.

L'adunanza dei lavoranti barbieri e parrucchieri. Alle 9 di iersera nella sala maggiore della „Società Operaia triestina" fu tenuta l'annunciata adunanza indetta da un comitato di lavoranti barbieri e parrucchieri. Questi intervennero in circa 200. Presiedeva il sig. G. Baldussi, fungevano da relatore il sig. I. Doni, da segretario il sig. G. Passioni.

Dichiarata aperta l'adunanza, il presidente pronuncia un breve discorso nel quale rileva come la casta dei lavoranti barbieri sia una fra le più aggravate di lavoro, e come i principali abbiano loro recentemente accordato un orario alquanto migliore e, quello che più monta, un giorno intero di libertà nelle seconde feste di Natale, Pasqua e Pentecoste. Ciò in seguito ad amichevoli accordi intervenuti fra principali e lavoranti. A tale proposito l'oratore fa votare un atto di ringraziamento al *Piccolo*, che appoggiò caldamente le loro domande, ed alla *Gazzetta di Venezia* e alla *Patria del Friuli*, che avendole trovate eque, le lodarono e le proposero ad esempio nelle rispettive città.

Disgraziatamente, accade spesso che qualche singolo principale voglia fare uno strappo all'orario stabilito.

Dà lettura di una lettera inviata al comitato dal sig. Petracco, il quale scrive che non intende di tener chiuso il suo negozio nella seconda festa di Pentecoste, giacchè, essendovi in città affluenza di forastieri, ciò gli arrecherebbe grave danno.

Il presidente dichiara che il comitato farà in questi giorni tutte le pratiche possibili per indurre il sig. Petracco a desistere dal suo proposito; ma in previsione di un possibile rifiuto, propone che l'assemblea dimostri la sua fermezza nel volere mantenuto lo stato attuale delle cose, sanzionato dalla firma o dalla parola d'onore dei principali, e deliberi perciò che nessuno si rechi al lavoro in quei giorni nei quali è stato formalmente stabilito che i negozi siano chiusi.

L'assemblea unanime approva.

Passando quindi al secondo punto dell'ordine del giorno, il presidente rileva come il comitato abbia compilato uno schema di statuto per l'istituzione di un sodalizio da intitolarsi: „Cassa di protezione fra lavoranti barbieri e parrucchieri".

Il relatore dà lettura dello schema di statuto che consta di una cinquantina di articoli.

La buona idea del comitato ottiene il plauso generale dell'assemblea e siccome era stabilito che, per chiedere l'istituzione della Società, dovessero associarsi almeno venti lavoranti, tutti i presenti andarono a gara per associarsi, cosicchè in men che si dica furono raccolte circa duecento firme.

Ringraziata l'assemblea, il presidente comunica la luttuosa notizia dell'improvviso decesso del principale sig. Zalateo, persona stimatissima che seppe sempre farsi ben volere da tutti e in ispecial modo dai suoi dipendenti.

L'assemblea assorge unanime in segno di cordoglio.

Vengono quindi votati atti di ringraziamento alla Società Operaia, al comitato promotore per la sua operosità, ed al nostro giornale, unico rappresentato all'adunanza. Poi l'assemblea si scioglie.

Esperimento con la granata Labbé. Ieri alle 6, nella piazza d'armi della Caserma grande, si tenne l'annunciato esperimento con le granate Labbé per l'estinzione d'incendi.

Nel mezzo era stata eretta una tettoia di legno dolce larga una decina di metri ed alta tre. Presso la tettoia un camino, pure di legno dolce, alto circa quattro metri. Le pareti interne della tettoia e del camino erano spalmati di catrame.

L'esperimento era diretto dal signor Moreau, della fabbrica Labbé di Parigi, e dal rappresentante della casa sig. Lentz. Erano presenti l'on. Carlo Banelli, membro della commissione incendi, l'assessore magistratuale dott. Lanzi, il concepista dott. Brugnara, il comandante dei vigili sig. Chaudoin, il luogotenente sig. Caputto, alcuni rappresentanti dell'autorità governativa, molti ufficiali e cadetti, e circa due mila spettatori.

Quando tutto fu pronto, il sig. Moreau diede fuoco al camino, che alla parte inferiore aveva un pertugio, e subito si sviluppò una grande fiammata che guizzava in alto assieme a densissimo fumo. Egli scagliò allora una granata contro la base del camino e quella spezzatasi, le fiamme si estinsero come per incanto. A terra ardeva ancora un po' di catrame e una seconda granata lanciata in quella direzione, spense immediatamente quel residuo d'incendio. Gli astanti applaudirono.

Il signor Moreau fece quindi portare delle sottili assicelle e dei trucioli, che furono collocati tutto intorno lungo le pareti interne della tettoia. Poi con una piccola pompa spruzzò di petrolio il soffitto, impiegandovi sei litri di questo liquido infiammabile. Infine diede fuoco ai trucioli. Dati questi preparativi, ognuno può immaginare che razza di incendio si manifestasse; in pochi minuti la tettoia fu tutta un'ardentissima fornace, che costrinse la folla degli spettatori a ritirarsi di parecchi metri indietro.

Allora il sig. Moreau e il sig. Lentz, che si tenevano pronti con una dozzina di granate, avvicinatisi fino a circa tre metri dalla tettoia, vi lanciarono contro con forza tutte le granate, che s'infransero, provocando l'immediata cessazione delle fiamme. Dalla folla salì allora un applauso fragorosissimo.

Riavvicinatisi alla tettoia, si constatò che questa era completamente carbonizzata nella parte interna; il legname crepitava ancora, lasciando sfuggire qualche leggera strisciolina di fumo, ma neppure la più piccola fiammella.

Le granate di cui si servirono gli esperimentatori sono di vetro, della capacità di circa mezzo litro, arieggianti, nella forma, al fiasco del liquore Bénédictine. La bottiglia è a doppio fondo; ha cioè nel suo interno una bottiglietta minore, che contiene un gas a base di ammoniaca; nella maggiore è un liquido giallastro. Con lo spezzarsi della doppia bottiglia, che è di vetro molto sottile, il gas si unisce al liquido e forma una combinazione chimica che produce l'immediato spegnimento dell'incendio.

La folla si allontanò dalla Caserma mostrandosi molto soddisfatta dell'esperimento.

*** A parer nostro la granata Labbé potrebbe essere utilmente impiegata per estinguere un principio d'incendio in un luogo chiuso, e cioè in un teatro, in una stanza, in un ospedale, a bordo di un piroscafo e così via; non però in un incendio di vaste proporzioni perchè - salvo il caso di vite umane in pericolo - l'impiego in larga misura della granata Labbé riuscirebbe talmente costoso, da far sì che riuscisse preferibile la distruzione delle merci o dell'immobile che essa dovrebbe salvare.

Per confermare e rendere più salda la nostra convinzione sull'efficacia dell'esperimento di ieri, occorrerebbero poi ancora due cose: 1.o che l'esperimento fosse ripetuto, per proprio conto, dagli ufficiali dei nostri vigili, i quali dovrebbero scegliere a modo loro il materiale da infiammarsi; 2.o che venisse provata l'inalterabilità del gas e del liquido contenuti nella granata, affinchè si abbia la certezza che anche dopo una lunga giacenza nel luogo di deposito, le granate possano servire completamente al loro scopo.

Teatro Fenice. Alle 12¹/₄ di notte, lentamente, si sfollava il teatro, mentre nella sala risonavano ancora gli applausi entusiastici, le acclamazioni interminabili ad Ermete Zacconi, presentatosi iersera, nello spettacolo datosi in onor suo, in quella sublime tragedia dell'amore e della gelosia che il Molmenti a ragione chiama terribile e piena di pianto: nell'*Otello* di Guglielmo Shakespeare. E come erano scoppiati fragorosi, irrompenti i battimani, per quattro ore, all'indirizzo dell'eminente attore, che si degnamente continua, pur recandovi un soffio d'arte sua, personale, le tradizioni della grande arte scenica italiana! Come era stato caldo e tonante l'applauso onde lo si era accolto al suo apparire! come l'ammirazione più schietta si era propagata, in certi momenti, da un capo all'altro del teatro, serpeggiando tra l'immensa folla! come lo Zacconi - anche dinanzi al pubblico più colto e più intelligente che pur nutriva, in fondo, un pochino di diffidenza dinanzi a questo suo *Otello*, memore ancora di quello, sublime e gigantescamente plastico, di Tomaso Salvini - come lo Zacconi, diciamo, aveva saputo vincere l'ardua prova, trionfare!

Trionfare, diciamo e ripetiamo, perchè quando, anche dinanzi a quel terribile spettro dei confronti, un attore arriva ad imporsi, facendo da sè, senza imitare e portando nell'interpretazione una artistica vigoria e una grande intelligenza - il trionfo c'è, quand'anche si possa trovare che la perfezione assoluta e completa a cui si sente che l'attore stesso può arrivare, non sia ancora raggiunta. Zacconi fa un *Otello* alquanto diverso da quello della tradizione; ma diverso, intendiamoci, nei *mezzi*, nei *metodi*, non nell'interpretazione fondamentale. I mezzi naturali dello Zacconi non sono quelli che aveva Tomaso Salvini, ed egli lo sa, e vi si adatta, non abusando della voce, risparmiandola per i momenti in cui il gridare è assolutamente indispensabile. Egli si vale a preferenza della voce soffocata, dei ruggiti sordi, e con ciò riesce in alcuni momenti stupendamente artistico, e grandemente umano. Potrà, perfezionando ancora il suo studio, riuscire forse più plastico nel racconto dell'atto primo, potrà nell'invocazione che nell'atto terzo della tragedia corrisponde all'*Addio, sante memorie*, smorzare un po' il tono declamatorio ed enfatico, rendendo anche quel punto consono al resto della sua meravigliosa interpretazione, fatta di verità e di naturalezza, ma non potrà, crediamo, riuscire mai più grande di quanto sia riuscito ieri sera segnatamente nei due punti: nell'atto terzo quando *Jago* gli racconta che *Cassio* nominava in sogno *Desdemona*, e nell'atto ultimo, in quei ruggiti, in quel trascinarsi furioso per la scena dopo che *Otello*, compiuto il delitto, apprende la rivelazione dell'innocenza della sua sposa. Zacconi non urla nemmeno nel punto famoso: *E fulmini non ha il cielo?...* nel quale il Salvini faceva echeggiare tutto il tesoro della sua voce tonante. Ma sa riuscire anche col metodo suo, ch'egli adatta, ripetiamo, sapientemente, ai propri mezzi, efficacissimo, eloquente, potentemente drammatico. E' un'interpretazione da grande artista, la sua, anche nell'*Otello* come in altri lavori del teatro classico, e il pubblico ad ogni atto gli fece grandi ovazioni, chiamandolo segnatamente dopo il terzo, il quarto e il quinto atto infinite volte al proscenio. Gli venne poi fatto omaggio di una corona di alloro con bacche dorate e nastro con dedica, di uno splendido e ricchissimo anello d'oro con brillant, di un bastone col manico d'argento, e d'una medaglia commemorativa, in oro, con impressavi la data della serata di ieri, e una dedica, medaglia offerta allo Zacconi dall'impresa del Teatro Fenice.

Nel rivelare il grande successo riportato ieri dallo Zacconi, è doveroso accennare alla cura posta da tutti gli altri attori nelle rispettive parti. Il Cappelli, che è attore intelligente assai e studioso, ci piacque specialmente nei monologhi di *Jago*, cioè quando il triste alfiere si appalesa qual'è; egli potrà peraltro perfezionare ancora la sua interpretazione affinandola in guisa da rendere più evidente qua e là la perfidia ipocrita di quel malvagio in alcuni punti delle varie scene col Moro.

Bene anche la signorina Varini, nella parte, un po' scialba nella sua passività, di *Desdemona*. Molto vibrata all'ultimo atto la signorina Volante *(Emilia)*.

Questa sera riposo.

Domani: *Facciamo divorzio*, di Sardou, commedia in cui la compagnia Zacconi non si è finora mai presentata sulle nostre scene. Fra sere, la nuova commedia dell'Ibsen, attesa con molto interesse: *Gian Gabriele Borkmann*.

Movimento nel porto. Ieri giunsero nel nostro porto: il piroscafo del Lloyd *Thetis* da Venezia con 26 passeggeri, *Galatea* dalla Grecia con tre passeggeri, *Stephanie* dalla Dalmazia e Metcovich con 52 passeggeri; i piroscafi italiani *Pierino* da Ravenna con 8 passeggeri, *Sumatra* da Costantinopoli e Venezia, *Faro* da Palermo e Catania; il piroscafo a.-u. *Barone de Pino* da Metcovich con 4 passeggeri; gli scooner a.-u. *Ida S.* da Cavalla con carico completo di tabacco e *Rodilelj Z.* da Lussinpiccolo, e il piroscafo germanico *Pergamon* da Amburgo e Malta.

✱ Partirono: il piroscafo lloydiano *Danae* per Cattaro e scali; il piroscafo russo *Sviet* per Batum; il piroscafo italiano *Assiria* per Genova; i piroscafi a.-u. *Petka* per Cattaro, *Isea* per Metcovich; il bark greco *Costantino* per Fiume e le scooner *Agio Oristoforos* per Calamata.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Una borsetta contenente un piccolo importo di denaro rinvenuta sulla pubblica via. - Alcune chiavi.

Una brazzera in pericolo di naufragare. - Salvataggio. — Quantunque ieri mattina il mare fosse eccessivamente agitato, la brazzera *Rosa*, del porto di Capodistria, montata da quattro uomini e dal padrone capitano, partiva carica, dal nostro porto diretta per Capodistria. Il mare s'agitava sempre più e il vento da libeccio infuriava con discreta violenza; la brazzera era arrivata, sbattuta dai marosi, che sembrava volessero sommergerla all'altezza di Punta sottile, quando una più violenta raffica di vento fece schiantare l'albero e il pennone della vela, che precipitò in mare col pericolo di capovolgere il fragile legno. Non è a dirsi gli sforzi fatti da quei marinai per impedire il naufragio e i momenti d'angoscia da loro trascorsi.

Fortunatamente il piroscafo *Santorio* che faceva la sua gita per Capodistria sopraggiunse e avvistata la brazzera in imminente pericolo, diresse la prua a quella volta. Giunto il piroscafo in prossimità del legno pericolante, il bravo capitano cooperò al ricupero della vela e quindi con alcune cime prese a rimorchio i pericolanti e li condusse salvi a Capodistria.

Suicidio. Il signor Ferdinando Zalateo, d'anni 53, barbiere, con negozio in via del Teatro N. 1, ed abitante in piazza Santa Caterina N. 2, era ammalato da alcuni anni, e nonostante le più assidue cure il suo stato non accennava a migliorare. Era perciò d'umor triste, quantunque la moglie e i parenti cercassero in tutti i modi di confortarlo. Ieri dopopranzo, verso le 5, egli fu veduto uscire di casa, chiudendo a chiave il quartiere. Dopo circa mezz'ora ritornò e verso le 6 la proprietaria della sottostante trattoria udì un colpo d'arma da fuoco, ma non potè riuscire a sapere da dove il colpo fosse partito.

La signora Zalateo, che era andata al cimitero, rientrata in casa verso le 9, vi trovò un silenzio assoluto. Con un lume in mano fece per entrare in un salottino, ma appena aperta la porta emise un forte grido che attrasse l'attenzione di tutti i casigliani. Il signor Zalateo era seduto su una poltrona, con la testa appoggiata allo schienale; alla tempia destra aveva una ferita dalla quale usciva un filo di sangue; nella mano destra stringeva ancora una rivoltella. Il poveretto era già cadavere.

Fu chiamato il medico distrettuale dott. Zampari, che constatò il decesso. I rilievi di legge furono assunti dal cancellista di polizia Kraicech e dall'ispettore Bauzon, il quale sequestrò l'arma, che conteneva ancora quattro cariche.

Il signor Zalateo era una persona amata e stimata da quanti lo conoscevano. Coi dipendenti era un ottimo padrone. La sua morte destò grande impressione, specialmente fra i suoi colleghi.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Trieste*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 22 corr. il suo viaggio da Singapore per Penang.

Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Trieste diretto a Kobe, proseguì il 23 corr. il suo viaggio da Bombay per Colombo.

Il piroscafo *Bohemia*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 4 ant. il suo viaggio da Brindisi per Venezia.

Un pesce cane pescato nelle acque di Umago e portato a Trieste. Ieri mattina alcuni pescatori da Umago si trovavano con la loro barca al largo, intenti al lavoro di pesca. Quando principiarono a ritirar fuori le reti videro l'acqua sconvolgersi furiosamente. Osservato meglio poterono constatare che sopra alle loro reti eravi un grosso mostro marino. Armatisi di ramponi e ferri uncinati, dopo una lotta a tutta oltranza, quei bravi pescatori riuscirono ad impadronirsi del mostro che, come fu alla sommità dell'onde fu riconosciuto per un grosso pesce-cane che si dibatteva furiosamente, dando terribili colpi di coda. Dopo averlo costretto all'impotenza, lo tirarono a bordo dove lo assicurarono ben bene. Direttisi ad Umago, da quell'autorità fu fatto sventrare, dopo di che quei pescatori lo trasportarono a Trieste, e quivi venne acquistato dal signor Luigi Perini. Il mostro che come abbiamo detto è un bellissimo campione di pesce-cane, è del peso di circa 150 chilogrammi e della lunghezza di oltre due metri.

Una bilancia adulterata. Giovanni Colancich, di 18 anni, macellaio, da Trieste, trovandosi occupato nella macelleria Zelotti in via dell'Istria, per lucrare a svantaggio degli avventori, aveva messo sotto un piatto di una bilancia un pezzo di carne del peso di 36 grammi. Scoperto, venne accusato del crimine di truffa e ierimattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per risponderne.

Si dichiarò colpevole; disse soltanto che dell'azione in termini aveva tratto vantaggio soltanto di pochi soldi e impetrò la clemenza dei giudici. Questi, scendendo sotto al *minimum* della pena, lo condannarono a un mese di carcere.

Un infedele. Giuseppe Kosmatz, di 39 anni, agente di commercio, da Montona, già punito, comparve, ieri mattina, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine d'infedeltà. Egli, trovandosi dal settembre dello scorso anno, alle dipendenze di Michele Ioras, canicida comunale, quale riscuotitore degli affitti di alcune case che lo stesso possiede, si trattenne dall'importo riscosso di f. 548, fior. 89.90, che adoperò per propri usi. Scoperto, venne arrestato.

Disse, nel suo costituto: - Ammetto di essermi trattenuto qualche po' di denaro dagli incassi fatti per il signor Ioras, ma nego che l'importo sottratto sia di 89 fiorini; tutto al più può ascendere a fior. 40. Oltre a ciò, il sig. Ioras mi deve ancora denaro per le mie prestazioni, non ancora retribuite.

Venne pienamente smentito dal Ioras, il quale dichiarò:

— Il Kosmatz aveva da me l'incarico di riscuotere gli affitti delle mie case e, come compenso, io gli davo alloggio gratuito. Un bel giorno mi accorsi che gl'incassi andavano assai male e apersi un'inchiesta. Ne risultò che il Kosmatz si era trattenuto 89 fiorini. E questo posso dimostrare mediante documenti. Le prestazioni, poi, di cui egli parla, sono ipotetiche. Lo aveva pregato di presentare alcune istanze ed egli, dopo aver *mangiato i bolli*, non ne fece nulla.

Sulla base di queste emergenze, il Kosmatz venne condannato a sette mesi di carcere.

Furto di vallonea. Carlo Ies, di 16 anni, cocchiere, da Idria, si trovava, nell'aprile di quest'anno, alle dipendenze dello spedizioniere sig. Attilio Marsich. Nella scuderia dov'era occupato e dove dormiva, da qualche tempo giaceva depositata una grossa partita di vallonea, che il sig. Marsich aveva in conto commissione. Un giorno lo Ies, presi due sacchi di detta merce, la vendette a un agente di commercio, certo Giorgio Mustacchi, per l'importo di 2 fiorini e 10 soldi. In seguito tentò di rubare altri quattro sacchi di vallonea e tentò indurre a far parte del furto un cocchiere suo compagno, certo Carlo Sigon, il quale, però, non volle accondiscendere.

Confesso, venne condannato a tre mesi di carcere.

Alla caccia di un bel tomo. - Arresto. Al 30 aprile p. p. un giovanotto, decentemente vestito, scendeva all'*Hôtel Gunkel* di Gorizia. Invitato di inscriversi nel registro, diede in nota il nome di Giuseppe Maccari, da Roma. Il suo contegno sembra fosse molto sospetto, perchè gli organi dell'autorità si diedero a sorvegliarlo. Egli a sua volta comprese che il vento non spirava a lui favorevole, giacchè, dopo pochi giorni di permanenza, levava le tende e si dirigeva a Gradisca, dove diceva di essere numismatico ed offriva i suoi servizi agli amatori d'antichità. Anche là, peraltro, rimase poco tempo e partì per Trieste.

L'autorità di Gorizia, nel frattempo, venne a rilevare com'egli in quella città si fosse notificato con falso nome. Egli non si chiamava Giuseppe Maccari nè era di Roma, ma Guido Caucich del fu Antonio, d'anni 25, agente, da Firenze. Avendo poi l'autorità saputo che egli era venuto a Trieste; ne dava partecipazione alla Direzione di polizia. All'11 c. inoltre perveniva al Capitanato distrettuale di Gorizia una nota della Regia procura di Firenze, con la quale si avvertiva che il Caucich era ricercato da quel Tribunale, dovendo subire una pena di 10 mesi di reclusione, a cui era stato condannato per appropriazione indebita.

Tale nota il Capitanato la spedì pure alla locale Polizia e quegli organi di p. s. si diedero subito alla ricerca del Caucich e in breve seppero che, dopo aver alloggiato per qualche tempo all'*Hôtel Moncenisio*, (dove anzi aveva lasciato insoluto un conto di f. 6.94) si era stabilito in via dei Cordaiuoli N. 4. Ieri mattina alle 7, l'ispettore Nucich e l'agente Cumin, si recarono a questo indirizzo e condussero il Caucich alla Polizia, ove fu assunto a protocollo dal commissario bar. Sourdeau e poi rilasciato in libertà. Ma la sua libertà durò brevissimo tempo: cioè poche ore soltanto. Alle 12 fu nuovamente citato alla Polizia ed assunto a protocollo. Egli dichiarò di aver subito in Italia una condanna di 10 giorni per contravvenzione e che per una condanna di 10 mesi aveva chiesto la grazia sovrana. In quanto al nome falso dato in nota, egli si scusò col dire che aveva fatto ciò, vergognandosi di trovarsi in sì misere condizioni. Non aveva con sè nessun documento di legittimazione.

Fu scortato in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale.

Contro la legge epizootica. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Antonio Jordan, di 58 anni, da Volosca, contadino, accusato di avere introdotto dalla Croazia, su territorio austriaco, una giovenca, sebbene vigesse una proibizione luogotenenziale.

Confesso, venne condannato a 10 fiorini di multa e alla confisca dell'animale.

Buon principio. Comparve ieri mattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Daniele Jordan, di 15 anni, villico, da Iussici presso Volosca, chiamato a rispondere del crimine di furto. Trovandosi egli occupato in qualità di servo presso un tal Francesco Vlach, oste, tolse in varie epoche, allo stesso, 6 fiorini, una coperta del valore di f. 1.20 e 30 chili di pane valutato a soldi 16 il chilogr.

Fece ampia confessione, dicendo di essere stato spinto al furto dal bisogno. Fu condannato a un mese di carcere.

E' morta ieri alle 4 e mezzo pom. all'ospedale, a malgrado di tutte le cure prestatele dai medici, quella povera donna, Anna Pellis, che lunedì, nel pomeriggio, nella propria abitazione, in via Media N. 16, aveva trangugiato una forte dose di acido solforico.

Cronaca triste. In via Pozzo di Crosada N. 2 primo piano, iersera alle 11, un tal Antonio R., addetto al Molino Economo, commetteva eccessi e si era fitto in capo di essere divenuto „Dio supremo del mondo". Fu chiamato Treves e con uno stratagemma riuscì a farlo trasportare all'ospedale.

Fra un ingegnere ed una guardia. In relazione al fatto narrato ieri sotto questo titolo, l'ing. Augusto S., venuto al nostro ufficio, ci dichiarò non essere affatto vero ch'egli abbia rivolto alla guardia di p. s. le parole „Vada via da qui, che non abbiamo bisogno di lei ed esca subito dalla piazza, qui comando io", - e che in ciò dire abbia alzato il braccio.

L'ing. S., incaricato della sorveglianza dei lavori per il mercato di piazza S. Giacomo, ci narrò che, avendo i monelli l'abitudine di trastullarsi con i materiali di fabbrica, disperdendo la sabbia, asportando pietre, otturando il canale ecc., egli aveva ripetutamente invocato dal commissariato la sorveglianza delle guardie di p. s. dopo cessato il lavoro. Ierimattina il detto ingegnere constatò nuovi vandalismi dell'inclita *mularia*, vandalismi che avevano fatto perdere ai braccianti intere ore di lavoro per ripararvi. Mentre egli faceva il giro del recinto di lavoro, scorse una guardia di p. s. e ritenendo che fosse stato mandata colà per effetto delle sue preghiere, si rivolse ad essa e la invitò ad accertarsi dei danni recati dai monelli, aggiungendo queste parole: „Adesso è inutile ch'ella stia qui, ci siamo noi per sorvegliare; è alla sera che abbiamo bisogno di sorveglianza".

La guardia, narra l'ing. S., si allontanò senza rispondere una parola. Poco dopo giunse l'ispettore Nemarnich il quale chiese all'ing. S., a grande sorpresa di questo, le generali.

Durante il lavoro. Ieri, alle 8 pom., il macellaio Mario Vendramin, di 20 anni, abitante in via Media N. 6, maneggiando un uncino, riportò casualmente una ferita alla palma della mano sinistra.

Ieri nel pomeriggio l'agente al macello civico Giuseppe Stinco, d'anni 74, maneggiando una mannaia, riportò casualmente una ferita di taglio al dorso della mano destra.

Il facchino Riccardo Bartolini, d'anni 21, abitante in via Amalia N. 22, ieri, verso il mezzodì, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Il giornaliero Giovanni Petrancich, di 19 anni, abitante in Gretta N. 249, ieri mattina verso le 11, mentre tagliava delle corde, si colpì con l'accetta al polso della mano sinistra riportando una ferita di taglio.

Il muratore Francesco Montegoni, di 16 anni, abitante in via del Boschetto N. 6, ieri, alle 3 pom., mentre accudiva al suo lavoro in una casa in costruzione in via Kandler, inavvertentemente pose il piede destro su di un chiodo in modo che questo gli si conficcò nella pianta, cagionandogli una non lieve ferita.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

La pace domestica. Ieri verso l'imbrunire il calzolaio Rodolfo F. d'anni 27 abitante in via Cavana, essendo alquanto alticcio, s'era dato a commettere eccessi contro la propria moglie la quale impaurita, abbandonò il poco tranquillo tetto coniugale ricorrendo a casa di suo padre Antonio S. abitante in via San Sebastiano. Il furioso marito, vistosi solo e imaginando dove avrebbe potuto trovare la moglie, si recò a casa del suocero dove infatti la trovò. Ivi egli stava per ricominciare la scena, ma s'intromise il vecchio prendendo le difese della figlia.

Sopraggiunta infine una guardia di p. s. condusse l'eccedente dinanzi al commissario di p. s, in via Tigor ove egli si calmò. Assunto a protocollo fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Lesioni accidentali. Antonio Ferfoglia, d'anni 16, abitante in via Chiozza N. 3, ieri alle 6 pom., con un compasso che teneva in una tasca della giacca, riportò accidentalmente una non lieve ferita di punta al braccio sinistro.

Ieri mattina alle 11, il barcaiuolo Giovanni Locher, d'anni 70, abitante in androna Gusion N. 1, mentre usciva dal Canale con la sua barca per recarsi alle rive in cerca di passeggeri, passando sotto il ponte nuovo, urtò col capo contro la travatura di ferro e riportò alcune lacerazioni all'orecchio e alla guancia destra.

Il ragazzino di 8 anni Valerio Viviani, abitante in via San Zenone N. 8, ieri, verso il mezzodì, avendo urtato col braccio sinistro contro la lastra di una finestra, la mandò in frantumi e ne riportò alcune ferite di taglio all'avambraccio e alla mano.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Ieri alle 6 pom., veniva portata alla Guardia medica una piccina di poco più di anno, a nome Annetta alla quale, poco prima, era caduto sul capo un vetro che, frantumandosi, le aveva prodotto due ferite di taglio, una alla fronte e una al vertice del capo.

Una ragazzina di 12 anni, Maria Saiz, abitante al terzo piano della casa N. 15 di via di Riborgo, ieri a mezzodì spaccando legna con una mannaia riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra. All'infermeria Treves la ferita le fu lavata e fasciata.

Abbandonata e tradita. Luigia N., d'anni 29, da Fianona, trovandosi a Fiume al servizio di una famiglia, contrasse relazione con un giovane di 28 anni, certo Francesco P., calzolaio, il quale le promise di sposarla e la persuase ad abbandonare i suoi padroni ed a seguirlo a Trieste, dove, secondo quanto egli diceva, sarebbe stato celebrato il matrimonio.

Qui giunti, i due giovani presero alloggio in androna dei Pozzi N. 1, dove vissero qualche tempo felicemente. Giorni fa poi il P. si fece dare dall'amante l'importo di fiorini 21, dicendo di dover recarsi per affari a Capodistria, Pirano e Pola. La sua assenza doveva essere breve, ma invece egli non fece più ritorno. La povera N., disperata, fece delle ricerche ma inutilmente. Del P. non si aveva nessuna traccia. Alla fine la benda le cadde dagli occhi: la Luigia comprese di essere stata tradita. Ieri mattina si recò alla polizia ed al commissario barone Sourdeau narrò piangendo la dolorosa sua storia, pregando che venissero fatte delle ricerche, per trovare l'infedele e costringerlo a mantenere le sue promesse.

Caduta. Il bimbo Attilio Debegnak, d'anni 3, abitante in via del Monte N. 9, ieri sera alle 8, cadendo, battè la fronte contro lo spigolo di un mobile e ne riportò una ferita.

Ricorse per le opportune cure alla Guardia medica.

Al cimitero. La guardia municipale Stradiot, d'ispezione al cimitero di S. Anna, vide aggirarsi in quei viali ombrosi una giovane donna, la quale, ritenendosi inosservata, prendeva da una tomba una pianta di margherite. Lo Stradiot le si avvicinò e riuscì ad agguantare la donna, mentre dopo aver strappato la pianta, tranquillamente se ne andava. Lo Stradiot con l'aiuto di una guardia di p. s. conduceva l'arrestata al Commissariato di S. Giacomo, dove fu assunta a verbale dall'ispettore Nemarnich. Ella fu identificata per Giovanna P., di anni 21, giornaliera, abitante in via Giuliani.

In considerazione che è madre di una bambina di due mesi, la P. fu rimessa a piede libero, salvo però a rispondere dinanzi la competente autorità.

Per un ferro da stirare. Lunedì sotto questo titolo riferimmo l'arresto avvenuto in piazza della Barriera vecchia del meccanico Marcello Micheluzzi, d'anni 16, abitante in via S. Maurizio, il quale, alla vista delle guardie, aveva gettato a terra un ferro da stirare. Abbiamo detto poi che, assunto a protocollo, aveva narrato di aver ricevuto quel ferro da un suo amico.

L'ispettore di polizia Petronio si pose subito alla ricerca di questo tizio e ieri mattina riuscì ad agguantarlo in via San Nicolò. Egli è il calzolaio Luigi Scholz, detto *Schisso* d'anni 16, abitante in via del Torrente N. 16. Esaminato dal funzionario egli fece un'ampia confessione. Raccontò che egli assieme al Micheluzzi aveva rubato il ferro dalla vetrina del negoziante in terraglie e ferramenta sig. Giovanni Scrabole, in via Cavana N. 15. La vetrina era chiusa con due ganci ed a chiave, ed essi per impadronirsi del ferro l'avevano sforzata. Lo Scholz fu scortato in via Tigor.

Ciò che si può trovare per via. La guardia di p. s. Dietre rinvenne ieri, sopra una panchina del passeggio di via Pindemonte, un bastone con una palla di marmo per manico. Il bastone fu depositato al commissariato di via Senssa.

Giocando all'altalena. Ieri, verso le 3 pom., il fanciullo di 5 anni Dante Battellini, abitante in via Donota N. 2, giocando all'altalena, riportò una distorsione al braccio destro.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Arresto per imputazione di infedeltà. Il signor Luigi Salvador, abitante in via Foscolo N. 5, al principio dello scorso gennaio aveva assunto al proprio servizio, quale agente, certo Angelo S., d'anni 34, da Lestizza, pertinente ad Udine, e gli aveva affidato in consegna il suo negozio d'olio e sapone, in piazza delle Legna N. 2. Da qualche tempo il signor Salvador aveva notato che, mentre lo smercio era sempre uguale, gl'incassi all'incontro andavano sempre diminuendo. — Sospettando che vi fosse sotto qualche losca faccenda, il signor Salvador fece chiamare un contabile incaricandolo di fare sulla base di documenti, libri e merci esistenti, un regolare bilancio. Da questo poi risultò fra l'entrata e l'uscita una differenza di ben fiorini 1141.48, dei quali non potè venire giustificata in alcun modo l'uscita.

In base a questi risultati il signor Salvador ieri mattina produceva denuncia all'autorità di p. s., dichiarando che responsabile di tale ammanco egli ritiene il suo agente S., siccome colui che aveva in consegna l'azienza e la dirigeva. Il S., pertanto, fu subito citato alla Polizia ed esaminato dall'impiegato d'ispezione.

Egli si protestò del tutto innocente dell'ammanco riscontrato, dicendo che nel negozio c'erano anche altre persone. Dichiarò poi di non possedere nessun importo di denaro e di non aver nemmeno spedito denaro a nessuno da quando si trovava a quel servizio. Di più asserì di avere in questo tempo comperato a rate soltanto un biglietto del Boden-Credit, a conto del quale non aveva pagato che 25 fiorini.

Tale sua deposizione venne assunta a protocollo e gli atti relativi furono inoltrati al Tribunale provinciale. Il S. poi fu condotto agli arresti di via Tigor.

Bisogna bere per forza? Giovanni K., d'anni 40, muratore, abitante in via della Tesa, ieri, rincasando alquanto brillo, s'incontrò col facchino Francesco B., d'anni 18, abitante in via del Veltro che lo invitò a venire con lui all'osteria. Siccome peraltro quegli si rifiutava di seguirlo, il B. lo afferrò per la giacca e gliene strappò un pezzo. Adirato il K. per il danno avuto (50 soldi circa) raccolse delle pietre e le gettò contro il B. però senza colpirlo, poi vedendo una guardia si diede alla fuga. Più tardi il K. incontratosi nuovamente col B. in via della Guardia lo fece arrestare. Al commissariato di S. Giacomo però venne alla luce la verità ed il B. fu rimandato.

Furto di caffè al Punto franco. Nel pomeriggio di ieri, all'uscita del Punto franco, venne arrestato Giovanni G., di anni 48, lavorante fornaio, da Stefansdorf, presso Lubiana, perchè trovato in possesso di 4 chilogrammi di caffè del valore di fiorini 4.50 rubato durante il lavoro nel Hangar N. 21.

GUARIGIONE DA MEDITARE.

Il 19 febbraio 1897, un farmacista di Parigi riceveva da un ammalato la lettera seguente: «Sono anni che ho preso un'infreddatura che, trascurata ha degenerato in un catarro cronico. Oggi, sono colpito da una bronchite terribile. Non posso respirare, mi sento oppresso, ho lo stomaco guastó, e non posso dormire. Ho il petto oppresso; ogni mattina tossisco ed espettoro per due ore prima di liberarmi dal catarro; d'inverno specialmente soffro. Alle volte la tosse mi produce sforzi di vomito, senza che mi possa liberare. Ho provato una quantità di rimedi, tisane, sciroppi: nulla mi ha giovato. Il medico mi ha detto che divento asmatico. Non ho appetito e non gusto più nessun cibo.

Ho letto nel mio giornale di guarigioni ottenute col vostro catrame, in casi simili al mio; fatemi perciò il favore d'inviarmi una bottiglia del vero Catrame Guyot, che spero mi recherà sollievo.»

Francesco Martinez
plaza Mayor, Azangaro (Perù).

Dopo aver provato il vero Catrame Guyot, il Martinez scriveva un'altra volta:

«Azangaro, 15 Maggio 1897. - Mio carissimo signor Guyot, ho adoperato la bottiglia che mi avete mandató, prendendo a ogni pasto, come prescritto, una cucchiaiata da caffè di catrame per ogni bicchiere d'acqua o vino che bevevo. Già dopo la prima bottiglia verificai un notevole miglioramento nel mio stato. Incominciai a liberarmi più facilmente del catarro che m'ostruiva lo stomaco. Riebbi un po' d'appetito e potei dormire qualche ora senza sentirmi mancare il respiro. Continuando l'uso del catrame Guyot, e, dopo tre bottiglie, scomparvero gli eccessi di tosse che mi spossavano. Ora ho buonissimo appetito, non ho più espettorazioni e ho riacquistato completamente le forze. Vi ringrazio infinitamente di aver inventato il Catrame Guyot e non posso che raccomandare il vostro rimedio a tutte quelle persone che soffrono di bronchiti e catarro, come ne soffrivo io.»

Francesco Martinez.

L'uso del Catrame Guyot a tutti i pasti, nella dose indicata dalla lettera qui sopra riportata, basta, infatti, a guarire in poco tempo il raffreddore più ostinato, la più inveterata bronchite. Si arriva perfino talvolta a guarire la tisi già dichiarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i microbi patogeni, causa di questa decomposizione. E' una cosa semplice e vera.

Il più lieve raffreddore, trascurato, può degenerare in bronchite; perciò non sarà mai abbastanza raccomandato agli ammalati di combattere il male fin dal principio, mediante il Catrame Guyot che si trova in tutte le farmacie.

25 maggio 1898